

LUNEDÌ 8 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come lui!*
*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato
la tua legge.
Difendi la mia causa
e riscattami,
secondo la tua promessa
fammi vivere.

Grande è la tua tenerezza,
Signore: fammi vivere
secondo i tuoi giudizi.
Vedi che io amo
i tuoi precetti:
Signore,

secondo il tuo amore
fammi vivere.
La verità è fondamento
della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio
dura in eterno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua misericordia, o Signore!**

- Signore, il tuo sguardo avvolge ogni uomo con il manto della tua misericordia: rendi i nostri occhi puri e luminosi perché possiamo vedere le sofferenze dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.
- Signore, il tuo cuore è ricco di compassione: rendi il nostro cuore ricco del tuo amore perché sia capace di accogliere e condividere ogni povertà.
- Signore, tu sei il buon samaritano che si fa prossimo di ogni uomo: vinci in noi ogni paura e donaci il coraggio di avvicinarci con umiltà a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 1,6-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati
Fratelli, ⁶mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. ⁷Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.

⁸Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciassero un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!

¹⁰Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

¹¹Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

***oppure:* Il Signore è fedele alla sua alleanza.**

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

***oppure:* Il Signore è fedele alla sua alleanza.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi,

così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,25-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere, compatire, farsi vicino

La parabola del buon samaritano che oggi la liturgia ci propone, non ha bisogno di una spiegazione; attorno a essa non dobbiamo costruire teorie o riflessioni teologiche sofisticate. Di fronte a questa parabola, che ci presenta una situazione concreta e tutt'altro che ideale, dobbiamo semplicemente seguire l'esempio del samaritano, quell'esempio che Gesù pone di fronte allo scriba dicendo: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). L'atteggiamento corretto di fronte a questa parabola è proprio questo: dopo averla ascoltata, non c'è altro da fare che riprendere il cammino e fare ogni giorno, a partire dalle situazioni concrete che la vita ci fa incontrare, quello che ha fatto il samaritano: «... passandogli ac-

canto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui» (10,33-34). Ciò che il samaritano ci insegna a fare è nient'altro che amare, vivere quella compassione che ci apre senza riserve e senza difese all'altro e che fa entrare l'altro nel profondo del nostro cuore, come un dono prezioso da custodire e di cui prendersi cura. Questo è il segreto della parabola che Gesù ci racconta.

Allora possiamo brevemente soffermarci sui gesti compiuti dal samaritano verso l'uomo ferito. In tre versetti (cf. 10,33-35) abbiamo una cascata di verbi che ci presentano sette azioni che sono la conseguenza della scelta di non passare al lato opposto, ma di accostarsi all'uomo ferito, e che sembrano scaturire da quell'atteggiamento che le custodisce tutte: «Ne ebbe compassione». Sottolineiamo solo tre azioni compiute dal samaritano: vedere, aver compassione e farsi vicino. La prima azione che il samaritano compie è quella di posare il suo sguardo sull'uomo ferito: «passandogli accanto, vide» (10,33). Ed è l'unica azione che lo accomuna al sacerdote e al levita. Anch'essi vedono l'uomo ferito. Ciò che appare ai loro occhi è la stessa persona: un uomo che giace tutto insanguinato ai bordi di una strada. Ma proprio a partire da questo sguardo scatta un differente modo di reagire nei confronti dell'uomo ferito: i due passano dalla parte opposta della strada, mentre il samaritano si avvicina all'uomo ferito. Lo sguardo è come il punto discriminante dell'atteggia-

mento di questi uomini. E questo ci rivela un aspetto molto importante: non basta vedere la sofferenza, il bisogno dell'uomo. È necessario vigilare sulla qualità dello sguardo, come guardare. Di qui parte poi il cammino della misericordia.

«Ne ebbe compassione. Gli si fece vicino» (10,33-34). I due verbi, nella parabola, sono presentati come due azioni successive e legate tra di loro. Diventano come il punto di partenza da cui scaturiscono tutti i gesti successivi compiuti dal samaritano nei confronti dell'uomo ferito. Ma possiamo coglierli anche come due angolature complementari attraverso cui guardare la misericordia. «Aver compassione» indica il luogo nascosto, la radice da cui scaturisce e prende forma la misericordia. Essa non è una semplice reazione emotiva e istintiva di fronte a una situazione di sofferenza; è una realtà che fa parte integrante di un cuore che sa condividere la sofferenza dell'altro, un sentimento stabile che è custodito nel luogo più profondo e vero della persona e che produce un movimento verso l'esterno. Questo movimento è rappresentato dal verbo «farsi vicino». Se compassione è condividere la sofferenza dell'altro, «farsi vicino» è il modo più vero con cui questa condivisione si esprime. Non si può dire di avere compassione di qualcuno, se non si fa la scelta di avvicinarsi a lui, fare un passo verso di lui, farsi prossimo. Tra l'aver compassione e il farsi vicino c'è come una circolarità: la compassione mi spinge verso l'altro e accorcia le distanze, e l'altro viene accolto nel luogo dove dimora la compassione, nella mia vita e nel mio cuore.

C'è una sola distanza che deve rimanere: quella del rispetto, del timore, della consapevolezza che l'altro resta sempre un mistero, da accogliere certamente, ma non da assimilare a sé. Questo è il vangelo che abbiamo ricevuto «per rivelazione di Gesù Cristo» (Gal 1,12) e che dobbiamo incarnare nella nostra vita.

Signore Gesù, sul cammino della nostra vita incontriamo tanti uomini e donne feriti, abbandonati dalla nostra indifferenza, emarginati dal nostro egoismo. La paura ci allontana da loro e ci fa passare dall'altra parte della strada. Libera il nostro sguardo e il nostro cuore da ogni paura e indifferenza, e donaci occhi per vedere e cuore per amare la nostra umanità ferita e condurla a te che sei il Samaritano ricco di misericordia.

Cattolici

Anselmo di Lucca, vescovo (1086); Felice di Como, vescovo (391).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Pelagia la Penitente (V sec.); Sergio di Radonež, monaco e protettore della Russia (1392).

Copti ed etiopici

Apatil e Herais, martiri (III sec.).

Luterani

Johann Mathesius, predicatore (1565).